

Sconcertante decisione del dc Napolitano

Il sindaco scioglie la riserva: «A Nola mi alleano con il MSI»

La decisione comunicata con una lettera - Un gravissimo passo indietro - Respinta la collaborazione degli altri partiti - Contrasto con quanto preannunciato da Grippo e Gava

NOLA - La Democrazia cristiana ha dunque fatto la sua scelta: a Nola si torna indietro. Accettati i voti del MSI, Aniello Napolitano (il sindaco nato dal connubio DC-fascisti) ha infatti sciolto positivamente la sua riserva. Nola avrà, quindi, un'amministrazione di centro-destra che potrà reggere centro grazie ai voti decisivi del movimento sociale. Tutte le altre forze politiche democratiche vengono così relegate all'opposizione da un partito - quello dello scudocrociato - che qui a Nola mostra nei fatti una chiusura stretta e non più tollerabile ed una gravissima incapacità a cogliere gli elementi di novità e di cambiamento che pure agitano la nostra provincia e tutta la regione.

che democratiche, all'interno della stessa Democrazia cristiana. Nella delicata vicenda intervenne anche il capogruppo DC alla Regione, Ugo Grippo, che incontrò gli esponenti democristiani a Nola (in gran parte si rifanno alla sua stessa corrente, quella gullottiana) e consigliò loro di dimettersi. Questo intervento, però, non servì a sbloccare la situazione. E allora, mentre le proteste e l'indignazione di tutti i partiti democratici aumentavano, l'on. Antonio Gava - responsabile nazionale DC per gli enti locali - convocò una riunione a Roma. Vi presero parte il segretario provinciale della DC, Raffaele Russo, il responsabile provinciale degli enti locali, Accardo, il capogruppo

consigliare al Comune di Nola, Mauro, ed il sindaco, Aniello Napolitano. Al termine della riunione un comunicato diffuso ufficialmente anche tramite le agenzie, sindaco e assessori - si sosteneva, in sostanza - sono pronti a rassegnare le dimissioni. Poi, a meno di una settimana dalla riunione romana, il colpo di scena che ha dovuto far ripartire, quando avevano sperato in una conclusione positiva della vicenda. Sindaco e assessori, dunque, non si dimettono. E' una decisione, una scelta politica sulla cui gravità appare addirittura inutile insistere. In una fase nella quale la ricerca dell'unità e della collaborazione tra i

partiti appare indispensabile ed è oggetto dell'impegno comune di forze pur differenti tra loro, la Democrazia cristiana di Nola decide di abbarbicarsi al potere, svalutando di poi i determinanti dei missivi, rifiutando il contributo e l'apporto dei partiti democratici. E' una scelta che gioverà alla città? Possiamo dire già da ora, senza alcun dubbio, che non sarà. Non è il suo drammatico problema necessitano di uno schieramento di forze, di un impegno comune che non ha nulla a che vedere con lo scandaloso connubio DC-MSI. Che garanzia può dare alla gente, ai giovani, ai donatori dell'importante centro della provincia un'amministrazione nata dalla contrapposizione, dallo scontro, dalla divisione tra i partiti?

Dopo lunghe trattative

Eletta a Sant'Arpino una giunta Dc-Pci-Psi

CASERTA - Cambio «della guardia» al comune di S. Arpino: alla compagna Angela Ruggiero è subentrato nell'incarico di sindaco il socialista Gerardo Piazza. E così, con la ricomposizione di una maggioranza DC, PCI, PSI - obiettivo per il quale avevano lavorato i comunisti della stessa compagna Ruggiero, cui era stato affidato un mandato esplorativo finalizzato alla ritessitura dei rapporti tra i tre partiti democratici - si chiude una crisi durata oltre 5 mesi.

Assessori sono risultati eletti i comunisti Angelo Ruggiero e Franco Lettera, e di Domenico Capasso e Felice D'Antonio (supplenti): il comunista Ernesto Di Mattia e il dc Ernesto Capasso sottolinetto - come hanno fatto i consiglieri comunali comunisti nella decisiva seduta del consiglio comunale, che alla DC va imputato il ritardo accumulato per giungere alla soluzione della crisi: infatti questo partito, in un primo momento, aveva non solo sottoscritto il programma concordato tra le forze democratiche, ma aveva dato il suo assenso sulla ripartizione degli incarichi in giunta che prevedeva l'assegnazione della carica di sindaco ad un comunista. Con un improvviso quanto immotivato voltafaccia la DC venne poi meno agli impegni presi e ovviamente, si dovette ricominciare tutto da capo. Si aprì così, una trattativa lunga. L'unità tra i tre partiti non è stata raggiunta soltanto sull'organigramma, ma anche per quanto riguarda importanti e decisive questioni programmatiche; varo del piano regolatore, sanità pubblica.

E sul piano regolatore la nuova amministrazione si è già messa di gran lena al lavoro: ieri sera, infatti, si è svolto un primo incontro con un gruppo di tecnici incaricati di redigere il piano in questione. m. b.

Al di là di tutto ciò, comunque, un altro interrogativo si pone in maniera pressante. Quella compiuta a Nola, è una scelta di carattere «personale», è un'iniziativa - per intenderci - da addebitare solo allo spregevole modo di far politica del sindaco Napolitano o è qualcosa di diverso? Siamo chiari: ha il potere e la «forza» Aniello Napolitano di contrapporsi a dirigenti del suo partito del calibro di Grippo e Gava?

L'interrogativo non è ozioso. Solo gli avvenimenti dei prossimi giorni potranno far luce su una vicenda che, se certamente scandalosa, appare ancora assai poco chiara. Se non ci saranno, infatti, nuovi e decisi interventi dei dirigenti DC sugli esponenti democristiani di Nola, non sarà azzardato pensare che l'intera operazione è stata resa possibile solo dalla copertura che l'intero partito ha fornito ai rappresentanti locali dello scudocrociato. Ed allora l'episodio - di per sé gravissimo - verrebbe ad assumere caratteri diversi, ancora più preoccupanti che potrebbero avere ripercussioni anche al di là dell'ambito cittadino. f. g.

Giovani e contadini di nuovo in lotta: «Persano è nostra»

Centinaia e centinaia di ettari di buona terra restano incolti; neanche l'esercito li usa più - Il parere di PCI, PSI, cooperative e Concoltivatori: «Siamo ad una stretta finale; il governo mantenga gli impegni presi»

Da un gruppo di operai e di delegati

Ambiente di lavoro: Alfasad denunciata

L'esposto alla procura della Repubblica Il più alto tasso di infortuni e malattie

All'Alfasud il numero degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali è nettamente superiore alle medie di ogni altra fabbrica metalmeccanica con analogo processo produttivo; è quanto affermano i 36 operai e i 10 delegati del consiglio di fabbrica che hanno firmato l'esposto denuncia presentato alla magistratura contro l'Alfasud. In 15 mesi (dal 1. gennaio '76 al 31 marzo '77, si tratta di dati riferiti al stesso azienda) sono avvenuti 7.305 infortuni sul lavoro di cui 2.465 con prognosi inferiore ai 3 giorni e 4.885 con prognosi superiore ai tre giorni e quindi indennizzati dall'INAIL. Questi dati si riferiscono particolarmente al reparto scocca ed a quello verniciatura.

Inoltre nell'esposto si afferma: «Si stima che l'Alfasud ha prodotto finora per soli infortuni sul lavoro circa 500 operai con lesioni permanenti nella loro salute e integrità fisica e psichica. Si stima che il notevole grado di nocività ambientale ha prodotto finora in circa 1000 operai malattie professionali o da lavoro con caratteristiche più o meno irreversibili (ulcere e broncopneumopatie ai saldatori, ipocuste alle presse, ernie del disco e nevrosi d'allarme agli addetti alle catene di montaggio, dermatiti alla lustrasaldatura, ecc)». Algeando una serie di documentazioni relative a singoli lavoratori, i firmatari della denuncia sostengono che esistono gli estremi della violazione della legge da parte dell'azienda (a partire dallo statuto dei lavoratori per finire alle leggi ordinarie) e che in alcuni casi si possa ipotizzare addirittura reati, lesioni volontarie ai lavoratori che hanno presentato l'esposto hanno tenuto ieri sera una conferenza stampa nel corso della quale hanno anche precisato il significato politico della loro iniziativa.

«Noi riteniamo - hanno detto - che lo sforzo per il risanamento dell'azienda, in cui è impegnato l'intero movimento sindacale, non può escludere la questione dell'ambiente di lavoro. Anzi, spesso la nocività dell'ambiente è causa di microcontaminazioni e di assenteismo e comunque è un elemento che turba e compromette la piena produttività degli impianti». La segreteria nazionale di Medicina democratica ha fatto sapere che si costituirà parte civile nel processo che i lavoratori hanno chiesto se, ovviamente, la procura della Repubblica lo istruirà. La strada dell'azione giudiziaria, però, non può essere né l'unica né la prioritaria forma di lotta operaia per il risanamento dell'ambiente di lavoro.

SALERNO - Di nuovo tutti a Persano, sabato sera, perché i 1.500 ettari divengono un'area produttiva, vengono messi a coltura, danno lavoro alla gente del posto. Il movimento contadino e bracciantile, le leghe dei giovani disoccupati, si sono dati un nuovo appuntamento di lotta per sabato 21 a Borgo San Lazzaro, per tenere una grande assemblea popolare sulle terre. Persano, ormai, è una lotta-simbolo per tutta la regione ed il movimento per il recupero delle terre incolte è ben intenzionato a non mollare; anzi, siamo oggi ad una stretta importante nella trattativa con il governo e la manifestazione di sabato assume per questo un grande valore. E' per questo che in questi giorni contadini, braccianti, giovani, hanno messo in piedi una forte mobilitazione in tutta la Piana del Sele. I giovani disoccupati, soprattutto, la battaglia per Persano, comunque, ha coinvolto un po' tutti, dalle forze politiche alle organizzazioni di categoria. Facciamo il punto della situazione e vediamo quali strade bisogna seguire affinché la piana possa riappropriarsi di questa grande risorsa. «Questa lunga lotta dei lavoratori della piana - afferma Vincenzo Giordano, segretario provinciale socialista - non può essere vanificata, deve avere un sbocco positivo; è assurdo che mentre si afferma come prioritaria l'esigenza di risanare l'agricoltura, si continui a sottrarre alla produzione centinaia di ettari di terra fertissima. Il demanio militare, a Persano, non ha più ragione di esistere. Spetta alla Regione programmare l'uso di questa enorme risorsa. Non si possono infatti ignorare le richieste delle cooperative, soprattutto di giovani; né si può sfuggire alla proposta di sperimentare a Persano forme associate di indurimento, miglioramento e commercializzazione della produzione agricola».

sprechi, va perseguito lo sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, va realizzato un balzo in avanti della nostra agricoltura; e, dall'altra parte, il fatto che si permetta poi la vergogna di lasciare 1.500 ettari come questi incolti. E questo avviene, per di più, in una zona di fortissima disoccupazione, dove pure esistono possibilità per una agricoltura di tipo nuovo (le terre di Persano, in particolare, sono fertissime), dove

potrebbero trovare applicazione esperimenti di ricerca per nuove colture, tecniche avanzate di coltivazione, dove può essere realizzato un forte apparato agro-industriale per cui da tempo il sindacato si batte. Ora, però, avvertiamo tutti quasi «fisticamente» la sensazione che stiamo ad una stretta decisiva. Per questo intensifichiamo la nostra lotta». Fabrizio Feo

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Don Fausto (Sanseverino)
Vecchia America (Piochiano)
Le compagnie di Leopoldo Mastelloni (Diana)
L'albero degli zoccoli (Maximum)

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Teatro SAN CARLO
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale 21, ore 18, concerto diretto da Alberto Zedda)

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAFFY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
MALECCCHINO (Via A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.810)
CINEFORUM TEATRO NUOVO (Via Campegio, 2 - Portici)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alto, 19)
CINEMA CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Postifino 346)

CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
ALONE (Via S. Antonio, 3 - Telefono 418.880)
AMBASCiatori (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 415.731)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.561)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 415.437)
DELLA PALME (Viale Vetreria Tel. 418.134)
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.800)
EKKELSHOF (Via Milano - Telefono 268.479)
FIAMMA (Via S. Paolo 46 - Telefono 416.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 418.437)
FIORINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
HERCULES (Via Chiaia - Telefono 418.880)
OCCIO (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 687.360)
RITZ (Via Assento in arte Fuhner)

ALTE VISIONI
AMERICA (Via Tito Angeli, n. 2 Tel. 248.982)
ASTORIA (Sfilata Tarala - Telefono 342.722)
AZALIA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Telefono 412.223)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
DOPOLAVORO PT (V. 321.339)
ITALIANPOL (Tel. 685.444)
LA PERLA (Via Nuova Aragona 35 Tel. 760.1712)
MODERNISMO (V. Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A.C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
POSSILPO (Via Postifino, 68-A Telefono 418.437)
SILVESTRO (Viale Mattei e mazzolari - DA QUADRIPOLITI - Tel. 616.9255)
VALENTINO (Via R. Chiang - A. Vittoria (Via M. Pisciotti, 8 Tel. 377.937)
VITTORIO (Via S. G. Dapardieu DR (VM 18))

PICCOLA PUBBLICITA'
AMBOESSI affidati lavoro ricco domicilio. Scrivere e concordare. Stoppani 21 - Monza (Milano)

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santa) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.753 (martedì e giovedì)

AVELLINO - Oggi una riunione all'Unione industriali e un'assemblea a Flumeri

Giornata decisiva per le assunzioni Fiat

Nuovo confronto tra Federazione unitaria, FLM e direzione della fabbrica sul problema dei criteri delle chiamate al lavoro - Nello stabilimento incontro tra operai e rappresentanti della FIOM, della UILM e della FILM sulla questione del sindacato unitario

AVELLINO - E' ormai ad una settimana decisa la vertenza per le assunzioni allo stabilimento FIAT di Flumeri: stamane, alle ore 10, ci sarà presso la sede dell'Unione industriali di Avellino un incontro tra la federazione unitaria sindacale e l'FLM, da un lato, e la direzione della multinazionale torinese dall'altro. La riunione verterà sui criteri in base ai quali assumerà altre 700 unità lavorative.

Questa elezione aprì contrasti laceranti, oltre che tra la DC e le altre forze politiche democratiche. Giusto una settimana dopo, fascisti e democristiani fecero perfino i proclami sul nome di un consigliere DC, Aniello Napolitano appunto, che fu così eletto sindaco. Accettò l'incarico con riserva tra le proteste dei rappresentanti degli altri partiti che chiedevano dimissioni immediate alla sua nomina. Invece, aveva contribuito in maniera decisiva i voti dei consiglieri missini.

L'ANNUNCIO DATO IN UN INCONTRO ALL'INTERIND
Per la Cirio la vetreria deve chiudere
La «Cirio» liquida la vetreria. La decisione, già annunciata nel programma di ristrutturazione, è stata ufficializzata nel corso di un incontro all'Interind.

tervento della cassa integrazione. Cadono, dunque, i «rami secchi» o, per essere precisi i rami che si vogliono far seccare ad ogni costo. Nelle note aziendali è detto che «gli accertamenti espliciti escludono prospettive per un economico rinnovamento degli impianti della vetreria». In effetti lo stabilimento perde ogni anno qualcosa come mezzo miliardo. Ma ciò accade perché da anni non investe, ma chiuderà e renderà competitivi gli impianti.

Secondo il consiglio di fabbrica anche lo scollafoglio correrebbe dei rischi analoghi. «L'azienda», ha detto l'annuncio dello spostamento di una linea di produzione alla litografica. Come è noto, la scarsa capacità di trasformazione dello zuccherificio ha impedito lo sviluppo della coltura bieticola sia nella provincia di Caserta che nell'intera regione (solo 500 mila quintali di bietola ha lavorato di fronte ad una produzione di alcuni milioni di quintali).

in un documento della presidenza del consorzio nazionale bieticoltori di Caserta in Regione, al partito alle organizzazioni sindacali. Come è noto, la scarsa capacità di trasformazione dello zuccherificio ha impedito lo sviluppo della coltura bieticola sia nella provincia di Caserta che nell'intera regione (solo 500 mila quintali di bietola ha lavorato di fronte ad una produzione di alcuni milioni di quintali).

CASERTA - E' «Il Progresso di Terra di Lavoro»

La rinascita di un giornale

CASERTA - «Il progresso di Terra di Lavoro» è una testata storica del movimento operaio e democratico casertano, nacque infatti nel 1955 e, come quindicinale, usò per parecchi anni altre vicende. La riprendiamo oggi con un'altra veste tipografica e diversa periodicità. Due gli obiettivi ispiratori: il primo è di ricercare esperienze, testimonianze, riaprire un dibattito sul passato nostro ed altrui che crediamo più che mai attuale; infatti non veniamo da un passato indistinto, le nostre lotte non sono cose di questi giorni e nemmeno di questi ultimi anni. Riflettere sui successi e sulle sconfitte dei tanti compagni che ci hanno preceduto, sulle loro giuste in-

tuizioni e sui loro errori non è un lavoro di archeologia, ma un collegamento vitale con il progresso, per lo sviluppo, per la democrazia, per gli ideali del socialismo che sono parte del nostro patrimonio storico e ideale; senza di che anche le nostre stesse vicende odierne rischiano di essere incomprensibili. Il secondo obiettivo è indirizzato nel sottotitolo in copertina: riflessione politica e culturale. Pensiamo che di questo ci sia bisogno; ogni forza politica, e noi in modo particolare, ha bisogno di riflettere sulla realtà, per conoscerla e per individuare le prospettive generali cui far tendere il suo operare politico quotidiano.

Con la nostra iniziativa vogliamo favorire una discussione fondata su basi solide, offrendo materiali di documentazione, riflessioni, spunti critici, ma anche uno spazio aperto a chi voglia dire la sua senza preclusioni né ideologiche, né di altro tipo. Giorni dopo giorno ciascuno di noi, leggendo giornali, riviste, guardando la televisione, è bombardato di notizie, di idee, di concezioni; a seguirle senza un solido vaglio critico si rischia di raggiungere uno stato confusionario che non è conoscenza. Molta gente, si sa, reagisce chiudendo occhi ed orecchie; una reazione di chi non vede neri tra i propri condizio-

ne e le informazioni, le discussioni che gli vengono proposte. Il rischio del qualunquismo, della chiusura individualistica e corporativa nasce anche da qui. Ecco perché noi vogliamo occuparci della terra su cui poggiamo i piedi della nostra provincia, studiare e discutere i nostri problemi; perché è la nostra realtà, e ad essa vanno misurate le ipotesi generali, su di essa il deve esercitare la nostra capacità di conoscenza e di trasformazione. Non per essere provinciali, ma proprio per essere parte attiva e cosciente della battaglia nazionale di trasformazione e di progresso.

Un problema che non si discosta da questo quadro riguarda lo zuccherificio Cirio di Capua e i coltivatori di bietole. Se la Cirio non installerà un nuovo moderno impianto al posto del vecchio che ormai non regge più, verrà seriamente compromessa tutta la produzione bieticola della Campania. Questo allarme è contenuto

Piero Lapicciarella